

CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO: FORSE SI PARTE A BREVE MA QUALI PROSPETTIVE PER LA DIRIGENZA SANITARIA?

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria*

La conclusione del processo di riordino della Pubblica Amministrazione con la pubblicazione dei decreti Madia, apre di fatto gli scenari della stagione contrattuale 2016/2018, dopo circa un decennio di blocco contrattuale e di interventi del legislatore che per ottenere risparmio economico, hanno inciso negativamente su carriere, salari e dinamiche incrementative oltre che sulla mancata valorizzazione del capitale umano.

I contratti precedenti si erano prestati a scenari di variabilità locale esasperati che, con il distorto utilizzo del sistema dei fondi e degli incarichi, hanno consentito una dura penalizzazione in particolare della dirigenza sanitaria, più che di quella medica, professionale, tecnica ed amministrativa, che largamente meglio si sono “difese” in sede locale. I dirigenti sanitari hanno perciò pagato il prezzo maggiore a questa lunga stasi dei contratti ed hanno subito innumerevoli distorsioni nell'utilizzo degli strumenti contrattuali sul versante dei trattamenti economici.

E' per questi motivi che questa fascia di dirigenti si attende dal contratto una risposta innovativa, che restituisca certezze ad un settore di professionisti che giocano ancora oggi un ruolo importante nell'assetto delle aziende sanitarie. Questi professionisti si presentano, dopo una lunga vertenza ultratrentennale ad una trattativa che li vede collocati nell'unica area della dirigenza sanitaria, coronamento di un percorso sindacale antico, traguardo conseguito dopo lunghe battaglie, ma in uno scenario che non è privo di rischi.

La collocazione in una nuova area, trasferendo in essa il proprio bagaglio in particolare economico (fondi, sistema degli incarichi, esclusività, voci accessorie, etc.), insieme ai dirigenti medici, pone una serie di quesiti sulle modalità di costruzione del nuovo assetto che certo non dovrà essere penalizzante ma anzi valorizzare le figure professionali e gestionali sanitarie.

I decreti Madia danno alcuni spazi che sono orientati alla valorizzazione di tutte le professionalità ma vanno ricercate soluzioni che rispondano positivamente anche alle attese della dirigenza sanitaria dando una equilibrata risposta economica, uno scenario di valorizzazione reale di tali figure, supportato adeguatamente dalle rappresentanze sindacali che dovranno ritrovare in questo contratto un ruolo effettivo sia nei processi di riforma e sia nella definizione di importanti elementi del rapporto di lavoro.

I temi in discussione sino ad oggi sono rilevanti e faranno parte anche dell'atto di indirizzo per il comparto di prossima emanazione, tra questi la revisione profonda della carriera, cioè del sistema degli incarichi, ricercando modalità che diano garanzie ad ogni tipologia dirigenziale sia medica che veterinaria, che sanitaria, con norme di garanzia sui trattamenti in godimento, con l'individuazione di un sistema di certezze e di regole che permetta ad ogni professionista dirigente di ritrovare condizioni ottimali di lavoro, un sistema di risultato basato su obiettivi certi e misurabili, un modello di retribuzione del disagio profondamente rivisitato e rafforzato, evitando tentativi inaccettabili di differenziazione tra apporti professionali equivalenti.

Fase certamente critica sarà quella relativa alla definizione delle regole per il calcolo ed il trasferimento delle risorse contrattuali della dirigenza sanitaria nell'unica area della dirigenza medica e sanitaria, separatamente dalle risorse di competenza della dirigenza professionale tecnica ed amministrativa. Serviranno regole certe “blindate” con calcoli fondati sullo storico “corretto” del fondo di posizione e su fondi di risultato divisi tra sanitari e PTA in base al valore medio pro-capite, in altre parole garantendo modalità corrette ed evitando espropri figli di taluni abusi già verificatisi nelle epoche precedenti.